1° MAGGIO

Uniti nella lotta per uscire dalla crisi

Contratti: una linea che incide e che paga

A colloquio con i compagni Rinaldo Scheda, Claudio Truffi, Brunello Cipriani e Corrado Perna I risultati ottenuti da edili, chimici e lavoratori del trasporto aereo

DALL'AUTUNNO alla primavera: tre stagioni di lotta intensa e difficile per il rinnovo dei contratti delle categorie dell'industria. Di fronte ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali una crisi economica sempre più grave, un padronato che ha giocato ogni carta per dividere il movimento, un governo che ha cercato di interferire pesantemente nella contrattazione

Lotta per il contratto, vissuta anche in modo sofferto, mentre oltre cento fabbriche di notevoli dimensioni entravano in crisi, la cassa integrazione raggiungeva vette da vertigine, la strategia della provocazione e della tensione esplodeva in tutta la sua nefasta virulenza e pericolosità: sono queste le condizioni in cui la classe operaia ha lottato e lotta; si è difesa e ha attaccato per realizzare nuove conquiste. E' stato così possibile difendere il salario reale e il tenore di vita (le 25 mila lire di aumento complessivo che si vanno ad aggiungere alla scala mobile) con i risultati ottenuti nei contratti già conquistati, da quello degli edili a quello dei chimici, di altre categorie dell'industria e dei lavoratori del trasporto aereo. Ma c'è di più: si è profondamente inciso nella politica industriale, consentendo per la prima volta nella storia del movimento sindacale dei paesi capitalistici l'intervento del sindacato e dei lavoratori sui grandi temi degli investimenti, del decentramento produttivo, della mobilità.

Ne parlo con Rinaldo Scheda, segretario confederale della Cgil, Claudio Truffi, segretario confederale della Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni, Brunello Cipriani, segretario della Federazione unitaria dei lavoratori chimici, Corrado Perna, segretario generale della Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo. Esaminiamo assieme i risultati ottenuti, i problemi aperti, quello che oggi c'è da fare.

Difficoltà

« E' un dato indubbiamente positivo lo sblocco, la soluzione di alcune vertenze contrattuali — dice Scheda — *e questa valutazione si riferisce sia ai risultati concreti ottenuti, sia al fatto che si è così allentata la tensione determinata dal prolungarsi di conflitti sindacali in una situazione generale già carica di tanti motivi di incertezza, di malcontento ».*

Parliamo delle difficoltà delle varie vertenze.

Ci soffermiamo su quella dei chimici che fin dall'inizio — rileva Scheda — si è presentata con le caratteristiche di *« uno scontro sindacale molto difficile perché il padronato in questo settore ha messo in gioco grossi interessi politici oltre che economici e non ha nascosto l'intenzione di recuperare a suo favore nei rapporti di forza sindacali e contrattuali ».*

« Il nuovo contratto degli edili — afferma Truffi — *i cui contenuti in questi giorni sono discussi e approvati praticamente all'unanimità, apporta un contributo netto ed incisivo al rafforzamento ed anche ad una svolta del rapporto di lavoro in uno dei più importanti comparti industriali ».* Certo il contratto è solo un capitolo della lotta più generale del movimento per l'occupazione, un diverso sviluppo. *« Ora* — prosegue Truffi — *si tratta di lanciare in tutto il paese una impegnativa e complessiva iniziativa tesa alla gestione dinamica ed alla attuazione più rapida e incisiva possibile delle acquisizioni contrattuali. Questo prioritario ed essenziale obiettivo può e deve consentire la realizzazione di un rapporto sempre più stretto tra condizione operaia nei cantieri e nelle aziende, nuove forme di organizzazione del lavoro da un lato e dall'altro lotta per la occupazione, per la programmazione democratica, per le riforme. Sarà in questo ambito che si espliche rà con tutta la forza necessaria la lotta dei lavoratori per conquistare nuovi e significativi risultati specie in direzione della casa, della legge sui vincoli urbanistici, dell'equo canone, delle opere pubbliche ».*

La scelta

Risultati concreti e nuove possibilità di lotta: ecco, sono questi i due termini positivi delle vertenze concluse. Emerge questo dato anche dai risultati ottenuti dai chimici che oggi sono al vaglio di un vivace dibattito dei lavoratori che stanno approvando in modo massiccio l'accordo. Brunello Cipriani sottolinea che al momento dell'impostazione delle vertenze il movimento sindacale nel suo complesso affermò che il punto prioritario era costituito dall'occupazione, dalla ripresa degli investimenti, dal Mezzogiorno. In rapporto a tale scelta si doveva determinare l'intreccio diretto con i contenuti delle piattaforme. *« Allora* — dice Cipriani — *la domanda che ci poniamo è questa: il risultato contrattuale dei chimici è in linea con questa scelta di lotta? La risposta è sì ». « Infatti* — prosegue — *la conquista dell'informazione preventiva sul programma degli investimenti e sui loro effetti, a livello nazionale, di area geografica, di settore, di gruppo, di azienda significativa per 500 dipendenti, a livello provinciale, comprensoriale, indica, senza equivoco, la sconfitta del padronato chimico, arroccatosi per tre mesi su questo punto ».* Il salario e i diritti sono stati gli altri temi importanti su cui si è sviluppata *« la seconda fase di controffensiva del padronato e del governo ».* Cipriani ricorda l'attacco alla soluzione salariale del contratto dei chimici pubblici portato in prima persona da Colombo, il tentativo di affermare un premio di presenza tramite l'acquisizione permanente di una voce distinta dalla retribuzione. *« Sono questi* — dice — *certamente dei limiti del rinnovo contrattuale che però non possono essere assunti, come invece è avvenuto, in alcune dichiarazioni e particolarmente nei volantini di determinati gruppi per motivare il "no" al contratto, prescindendo da una valutazione complessiva ».*

Maturità, consapevolezza, grande senso di responsabilità democratica: sono elementi che balzano in evidenza dalle lotte concluse e da quelle in corso. Vale come esempio ciò che è avvenuto nel settore del trasporto aereo i cui tratti salienti — dice Corrado Perna — sono stati *« il caos, il disordine negli aeroporti, divisione e frantumazione della forza dei lavoratori, funzionale ad un potere padronale assoluto ».*

Si trattava di *« ribaltare questa situazione, modificare i rapporti di forza a vantaggio dei lavoratori per portare ordine, regolarità, efficienza in un servizio pubblico così importante ». « Il salto politico* — prosegue Perna — *non è stato facile né indolore. Non solo: limiti e carenze si sono manifestati nel superamento di logiche clientelari, corporative, nel rapporto fra obiettivi e forme di lotta. Credo che, al di là dei risultati acquisiti, approvati con un dibattito vivace e talora anche critico dalla stragrande maggioranza dei lavoratori, il dato più significativo di tutta la vertenza è la maturazione, con l'acuirsi dello scontro, di una coscienza nuova nella massa dei lavoratori, la cui verifica sta nella tenuta esemplare durante il corso della lunga vertenza ».*

E' di fronte a questi dati complessivi che mostra tutta la sua pretestuosità e provocatorietà l'attacco contro il sindacato portato da taluni gruppi che si autodefinis:cono di sinistra, prendendo come spunto il contratto dei chimici.

Riprendiamo il discorso con Scheda. La vertenza dei chimici si è presentata nei giorni scorsi come quella più matura per una soluzione. Ma — rileva Scheda — *« la ricerca di uno sbocco è stata ritardata e resa più difficile dall'obiettivo collegamento con la vertenza dei metalmeccanici, dalle implicazioni che la soluzione della prima vertenza poteva determinare sulla seconda. E' stato più volte sottolineato dagli organi dirigenti della Federazione unitaria che ogni rinnovo contrattuale ha una propria sede e una propria specificità; rimaneva tuttavia il fatto che quella vicinanza aveva delle implicazioni. La scelta di andare ad una stretta si è rivelata giusta. I risultati ottenuti sono molto vicini, su tutti i piani, agli obiettivi che ci si era preposti ». « L'intervento del la segreteria delle Confederazioni* — continua Scheda — *in accordo con la segreteria unitaria dei chimici, non solo è stato legittimo, ma utile, positivo. Gli elementi di insoddisfazione che possono suscitare alcune soluzioni particolari non possono in nessun modo offuscare il valore del successo ottenuto. L'attacco portato da alcuni gruppi minoritari rivela il carattere strumentale per meschini calcoli di parte. Singolare è il fatto che costoro trascurano gli elementi salienti, qualificanti dei risultati ottenuti, per accreditare inesistenti successi padronali o sconfitte dei lavoratori e per concentrare l'attenzione su punti assolutamente secondari i quali,* anche se il risultato ottenuto ha dei limiti, *non hanno che scarsa incidenza nella valutazione complessiva dei risultati raggiunti ». « La indicazione di ribaltare le intese* — continua Scheda — *si rivela oltre che irresponsabile, del tutto velleitaria come è dimostrato dall'andamento delle assemblee. L'azione di disorientamento di questi gruppi, che ha procurato qualche guasto — in quelle poche aziende dove è accaduto — si ritorcerà prima o poi contro i demagoghi che hanno cercato di strumentalizzare quel momentaneo smarrimento ».*

Ora si apre dunque per tutti il problema di *« gestire bene i contratti »* e assicurare — dice Scheda — *« ai metalmeccanici e alle altre categorie il sostegno necessario perché possano approdare a risultati positivi e conclusivi per il rinnovo dei loro contratti ».*

Alessandro Cardulli

SULLO SFONDO DI UNA FABBRICA MINACCIATA DI CHIUSURA IL GRAFICO CHE MOSTRA L'AMMONTARE DELLE ORE DI CASSA INTEGRAZIONE (IN MILIONI) NEI VARI MESI DEGLI ULTIMI TRE ANNI

Occupazione obiettivo primario

Dall'impressionante mappa delle fabbriche chiuse e dei lavoratori in cassa integrazione emerge l'obiettivo centrale delle lotte: lo sviluppo e rinnovamento dell'agricoltura e la riconversione dell'apparato produttivo industriale del nostro Paese Non un « miracolo » fittizio ma una prospettiva « certa »

E' UN PO' come se il « miracolo » — quello che secondo uno slogan elettorale stava a portata di mano « dietro l'angolo » — fosse crollato. Nella Basilicata nel 1961, gli anni appunto dell'euforia neocapitalista, gli occupati erano 206 mila. Nel 1971, in dieci anni, il numero è crollato a 176 mila. Ora saranno calati ancora, senza dubbio se i giovani disoccupati sono 20 mila.

I dati sono tratti da una specie di « mappa », regione per regione, pubblicata dal numero unico edito per il primo maggio, dalla Federazione CGIL, CISL, UIL. Uno « speciale unitario » sotto le tre testate accomunate (Rassegna sindacale, Conquiste del Lavoro, Lavoro italiano) dei periodici di organizzazione, dedicato, appunto, in larga misura ad una indagine sulle caratteristiche della crisi italiana. Una « mappa » delle fabbriche chiuse, della gente in cassa integrazione, ma anche una illustrazione dettagliata delle lotte che in questi mesi, sia pure con limiti e ritardi hanno accompagnato, con piattaforme specifiche, centrate sul problema dell'occupazione, lo scontro per i contratti.

E così in Basilicata, di cui dicevamo all'inizio, il sindacato ha avanzato, tra le proprie richieste per dare una risposta alla crisi, quella di una utilizzazione delle terre incolte e malcoltivate, con cooperative appoggiate ad aziende pubbliche. Il tema del necessario sviluppo e rinnovamento dell'agricoltura, accanto a quello della necessaria riconversione dell'apparato produttivo industriale, compare come scelta centrale regione per regione. Nello stesso Piemonte, la patria della grande Fiat, si rammenta, come elemento di riflessione ma anche per una più complessa strategia di lotta, che si produce solo il 67% del fabbisogno di carne, il 69% dei cereali, il 66% del burro (a fronte rispettivamente, dell'87, 84, 81% di dieci anni fa). Da qui l'esigenza di fare di questo primo maggio, mentre si prende atto degli importanti risultati contrattuali, in un quadro politico deteriorato come quello italiano, un trampolino di rilancio per le vertenze (a cominciare da quella per le aziende pubbliche) già decise a Rimini nella conferenza dei delegati lo scorso anno.

Certo, il movimento in questi mesi ha tenuto. Sono stati strappati anche successi da non sottovalutare. Milano, ricorda — mentre registra un calo dell'occupazione complessiva da 2.020.000 nel '71 a 1.978.000 nel 1975 — la straordinaria impresa degli operai dell'Innocenti, sostenuti dall'intero movimento sindacale. Una lotta che ha avuto lo stesso valore di quella condotta dalle lavoratrici della Harry's Moda di Lecce. Una battaglia quest'ultima che ha messo in luce, nelle Puglie, in un settore come quello dell'abbigliamento, « un tipo di imprenditorialità provvisoria, precaria, spontanea ».

Ma il primato, un primato triste, sull'aggravamento della crisi, ancora una volta spetta alla Campania con i suoi 216.464 disoccupati del '74 e i 235.854 del dicembre 1975. Non a caso qui, all'inizio dello scontro contrattuale, il 12 dicembre dello scorso anno manifestavano uniti i giovani senza lavoro accanto agli operai venuti da ogni parte del Paese.

A ruota della Campania segue il Lazio (20 mila lavoratori in meno nell'edilizia): la Regione tra l'altro, dice l'indagine sindacale, « dove maggiori e più scandalose sono le accumulazioni di capitale, dove più elevato è il rapporto tra depositi e impieghi bancari », ma dove non si conosce la destinazione degli investimenti operati dalle banche.

Ma dodicimila sono i disoccupati anche nel Friuli Venezia Giulia, dalle 130 alle 150 le aziende che in Emilia Romagna in questi primi mesi dell'anno, hanno fatto ricorso alla cassa integrazione, 70 mila i disoccupati nel Veneto, 18.880 gli iscritti alle liste di collocamento a fine ottobre '75 in Liguria, 7.562 i disoccupati nelle Marche. La denuncia, nella rassegna pubblicata, è minuziosa, ma altrettanto minuzioso è lo sforzo nella elaborazione di adeguate piattaforme. E in Sicilia le lotte per le richieste a carattere regionale, hanno lo stesso valore liberatorio « di quelle condotte contro il feudo e contro la mafia ». Dal canto loro ad esempio, i sindacati della Sardegna hanno calcolato a sostegno delle vertenze del settore, la necessità di costruire nel triennio '76 '78 410 mila nuove stanze per soddisfare le esigenze della popolazione.

Le organizzazioni toscane a loro volta, di fronte ai malanni che affliggono l'industria minore, hanno chiesto — nell'ambito di una serie di iniziative — un incontro ai rappresentanti padronali per misure adeguate ad affrontare la situazione: costituzione di consorzi, piani di investimento coordinati, orientamenti per la riconversione produttiva.

E' con questa capacità di lottare e insieme di proporre guardando all'interesse generale che il sindacato si presenta all'appuntamento del primo maggio. Nei cortei ci saranno quest'anno anche molti compagni lavoratori ritornati dalle fabbriche della Svizzera e della Germania — oltre 18 mila solo in Abruzzo — decisi a costruire qui non un « miracolo » fittizio, ma una « certezza » costruita nell'impegno quotidiano.

Bruno Ugolini

I giovani col movimento operaio

Grande importanza dell'invito della Federazione sindacale di caratterizzare questa giornata con i problemi dell'occupazione giovanile La richiesta di provvedimenti urgenti e immediati e la proposta di un fondo nazionale a disposizione delle Regioni

MAI FORSE come in questo momento di grave crisi ed incertezza profonda, la giornata del 1° Maggio si caratterizza anche per la gioventù come un grande impegno di fermezza democratica, di vigilanza, di lotta unitaria. La FGCI fa perciò appello alla gioventù antifascista ad estendere in modo deciso e consapevole l'unità delle giovani generazioni intorno alla classe operaia, ai suoi obiettivi, alla sua ferma intenzione di respingere ogni attacco, da qualunque parte provenga, all'unità delle masse, di difendere e sviluppare le conquiste democratiche, di costruire attraverso l'unità delle forze popolari una direzione politica nuova capace di combattere la crisi e di avviare la rinascita del Paese.

La lotta dei lavoratori è esemplare per la capacità di tenuta, di maturità, di consapevolezza anche in presenza di una crisi di vastità ed acutezza come non mai. I giovani comunisti giudicano di eccezionale importanza l'invito rivolto dalla Federazione unitaria sindacale di caratterizzare questo 1° Maggio con i problemi dello sviluppo della occupazione giovanile e con una grande partecipazione unitaria e di massa della gioventù alle manifestazioni di lotta. E' il segno che è ormai presente tra i lavoratori la consapevolezza della drammaticità di questo problema (si calcola che i giovani in cerca di prima occupazione siano 800.000) e dell'esigenza di prospettare subito urgenti misure che segnino dei mutamenti tangibili nel progressivo aggravamento dei dati occupazionali. Per questo nei mesi scorsi un dibattito vasto e approfondito è stato avviato da forze sociali e politiche, da economisti, sociologi, gruppi intellettuali. Vi è ormai convergenza pressoché generale sul carattere *strutturale* di tale questione come conseguenza della ristretta e obsolescente struttura produttiva del Paese, del suo carattere *risparmiatore di lavoro*, degli squilibri e contraddizioni di una società capitalistica che in Italia, ancor più che altrove, si fonda sulle spinte al *lavoro improduttivo* e sulla intensificazione dello sfruttamento di fasce sempre più ristrette di produttori.

Ormai da due anni nel nostro Paese le assunzioni sono pressoché bloccate e decresce paurosamente il tasso della popolazione attiva. Tutto ciò rischia di risolversi in un irrimediabile emarginazione delle masse giovanili e femminili coi fenomeni connaturali di crescita della sfiducia, della rassegnazione, della disperazione o della rivolta individuale. Di qui la importanza di porre al centro della lotta del movimento la richiesta di provvedimenti urgenti ed immediati che rappresentino anche per le masse giovanili una prospettiva credibile di cambiamento ed una possibilità di unificazione e di aggregazione.

Noi giovani comunisti combattiamo fermamente il tentativo di alcuni gruppi e in particolare di Lotta Continua di strumentalizzare la giusta protesta dei giovani disoccupati indirizzandola verso obiettivi che, oltre che perdenti, sono una sollecitazione irresponsabile al rifugio corporativo, all'esasperazione delle soluzioni individuali, allo ingigantirsi del carattere assistenziale e sussidiario di tanta parte della nostra economia. Per questo siamo contro la linea del sussidio e dell'assistenza.

Ma combattiamo anche una altra linea (presente in altri gruppi estremisti oltre che in gran parte delle letture puramente sociologiche ed economicistiche di questo problema *politico*) che tende al rinvio, alla semplice denuncia del carattere strutturale, a vedere in ogni soluzione concreta solo l'inevitabile carattere di precarietà.

Di qui la nostra proposta di accompagnare la lotta per l'estensione, quanto più è possibile, della possibilità di lavoro stabile e produttivo con l'obiettivo di un *Fondo nazionale a disposizione delle Regioni* per lavori di pubblica utilità e attività formative di avviamento al lavoro per i giovani. Ci sembra oltretutto che in questo modo si dia alle Regioni e alle autonomie locali una possibilità concreta di lavoro, di studio delle soluzioni, anche nel clima certamente aggravato del quadro politico e della prospettiva di elezioni anticipate. Si tratta, specie nelle regioni meridionali, di riscoprire i grandi bisogni sociali e collettivi come politica del lavoro, così come il terreno delle infrastrutture civili e del riammodernamento delle città. Altro che cantieri-scuola o esperienze di questo tipo! Noi vogliamo impegnare migliaia di giovani in una sorta di grande *servizio collettivo*, di pratica concreta del cambiamento e del risanamento con una forte carica ideale e morale.

Questa è certo solo una parte della proposta che noi abbiamo lanciato. Accanto a ciò resta l'urgenza di provvedimenti di legge che mutino nel profondo gli attuali canali dell'avviamento al lavoro concepiti ancora come assistenza, politica sociale e non strumenti di programmazione economica (apprendistato, collocamento, formazione professionale). Noi pensiamo che si salda l'emergenza alla prospettiva *unendo la gioventù al grande movimento di lotta per l'occupazione e lo sviluppo*, dando ad essa certezza e fiducia nella lotta di massa e unitaria. Questo è il compito nostro! Vogliamo perseguirlo fino in fondo secondo la linea che ci siamo dati al nostro XX Congresso: costruire insieme la *unità dei giovani* e un rapporto nuovo, di *saldatura tra nuove generazioni e movimento operaio organizzato* superando i limiti, le ristrettezze, le difficoltà che sono ancora presenti in questo momento.

Si tratta di tradurre la grande spinta alla libertà e al rinnovamento presente oggi tra i giovani in rapporto stabile e permanente col movimento sindacale e operaio, con le sue lotte, le sue strutture organizzative. Noi indichiamo nel rapporto giovani-sindacato la grande questione intorno a cui centrare il confronto e la riflessione dei movimenti giovanili, dei partiti, dell'organizzazione di classe. Si tratta di assumere la *questione dell'avvenire dei giovani* (come la definiva Togliatti) all'interno delle piattaforme e dell'organizzazione del sindacato e del movimento per costruire un legame stabile e permanente. Per questo ci siamo impegnati e ci impegneremo nella costruzione dell'organizzazione autonoma e di massa dei giovani disoccupati (la Lega) e per un suo rapporto organico col movimento sindacale (nelle CdL, nei CUZ, ecc.).

In ogni caso, qualunque carattere assumerà il quadro politico, la FGCI manterrà questa linea di concretezza e di lotta unitaria per non disperdere e per non vanificare i processi positivi che sono andati avanti tra le masse e nel Paese e per far emergere i contenuti concreti contro chi spinge alla rissa, al caos, alla paura. Questo vogliamo che sia il posto della gioventù nella crisi.

Per questo, ricorrendo un 1° Maggio di vigilanza e di lotta, facciamo appello allo slancio e all'entusiasmo dei giovani democratici ma anche al rigore e alla disciplina. Il nostro compito di giovani rivoluzionari è di portare nei comizi e nelle manifestazioni di oggi e dei giorni che seguiranno, la serena maturità e consapevolezza di una forza che è parte integrante di uno schieramento di governo le cui funzioni di direzione sono oggi necessarie come non mai.

Per questo i giovani comunisti continueranno a ricercare il confronto e l'unità con tutti i giovani, perché *questa* generazione sia quella che carica sulle proprie spalle l'obiettivo e l'impegno gravoso ma entusiasmante della salvezza e della rinascita dell'Italia

Umberto Minopoli

della Segreteria Naz. della FGCI